

I tagli di Monti, sindacati in rivolta. Il premier: «Non useremo l'accetta. Dureremo fino al 2013». Cgil, Cisl e Uil pronti allo sciopero generale

ROMA I sindacati minacciano il conflitto sociale contro i tagli al lavoro pubblico. Ma, dopo Bruxelles, il governo si sente più forte e in condizione di durare sino alla primavera prossima senza tirare a campare. A costo di sfidare i sindacati che pensano a questo punto a uno sciopero generale per evitare di vedere ridimensionato il settore pubblico con prepensionamenti e blocco di turn over e stipendi. La spending review che Monti e i ministri hanno presentato alle parti sociali, non sarà argomento negoziabile perché il piano diventerà decreto già venerdì in Consiglio dei ministri. Si sceglie la strada seguita sulle pensioni, senza cioè concertazione. Il presidente del Consiglio ha assicurato che non si tratta di una manovra di finanza, nè sarà caratterizzata da tagli con l'accetta. Si tratta pur sempre di un provvedimento di ampio respiro che punta a recuperare 4,2 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva a settembre e rinviarlo al gennaio 2013. Viste le cifre i sindacati si sono però allarmati e minacciano uno sciopero generale. Il governo «è reticente e criptico» ha commentato Camusso (Cgil) dando «un giudizio negativo». Se ci saranno «solo tagli lineari - ha detto Angeletti (Uil) - sarà inevitabile lo sciopero generale». Più cauto Bonanni (Cisl) che «sospende il giudizio sino alle decisioni del governo». A queste critiche si aggiungono quelli di altre categorie, dai farmacisti ai magistrati: ma il governo intende andare avanti. La revisione della spesa sarà divisa in tre parti. La prima riguarderà i tagli a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia; la seconda si concentrerà su statali e sanità: la terza che inizierà tra qualche settimana riguarderà gli enti locali e la riorganizzazione delle amministrazioni periferiche. La medicina di Monti sarà molto amara per gli statali e farà dimagrire la sanità pubblica. Secondo una bozza circolata ieri sera - che il governo ha però smentito come «priva di fondamento» perché il decreto è in corso di stesura così come ha negato un blocco delle tariffe - l'obiettivo è il taglio del 20% dei dirigenti della pubblica amministrazione, del 10% dei dipendenti e di un altro 20% delle consulenze. Per il lavoro pubblico si profila la conferma del blocco del turn over, già avviato con Brunetta, sino al divieto assoluto di assunzioni nel 2016. Nella sanità la scure abatterà, ad esempio, qualcosa come trentamila posti letto e ridurrà il Fondo sanitario. «Siamo contrari a tagli lineari fatti con l'accetta» ha detto Monti ai sindacati, senza convincerli. L'intenzione dell'esecutivo è quella di «eliminare gli sprechi e non ridurre i servizi» evitando dunque i tagli indiscriminati «guardando alle più alte priorità». Ma alle Regioni, ad esempio, verranno tolti in due anni 1700 miliardi. Monti si sente più forte dopo la missione a Bruxelles e ieri ha ricordato in Senato che l'approvazione in tempo utile per quel vertice della riforma del mercato del lavoro «ha aiutato». Tuttavia il viceministro Grilli ammette che ancora «l'Italia è sorvegliata speciale nell'Eurozona». Ai sindacati non è piaciuto né il merito né il metodo seguito. «Al governo «proponiamo che il confronto inizi» ha detto Camusso. Anche «perché è evidente a tutti che un puro taglio lineare del personale della pubblica amministrazione rischia di tradursi in un peggioramento delle condizioni delle persone e dei servizi». Secondo il leader Cgil siamo in presenza di un «metodo sbagliato anche perché c'è un accordo fatto il 3 maggio con il ministro della pubblica amministrazione e allo stato non riusciamo a capire se verrà applicato e tradotto in legge delega oppure no». Hanno dato «un buffetto ai costi della politica e una stangata agli impiegati» ha ribadito Angeletti. Bersani vuole discuterne «nel merito» ma Damiano (Pd) chiede a Monti di mantenere le promesse su lavoro ed esodati. Lupi (Pdl) attacca invece i sindacati contestando la necessità dello sciopero. Da sinistra duri attacchi: «Macelleria sociale» per Diliberto (Pdc). Monti «sta smantellando lo stato sociale gli fa eco Di Pietro (Idv).